

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3866, 1725

Impressario
della
Caravie
S. S. Cassiano -

J.
Marco Corniani Co. degli Algarotti

MALE
RAMM.
IANI
ROTTI
66
NO

BRAIDENSE

V/M

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3866

MILANO

BRAIDENSE

5356

L'IMPRESARIO

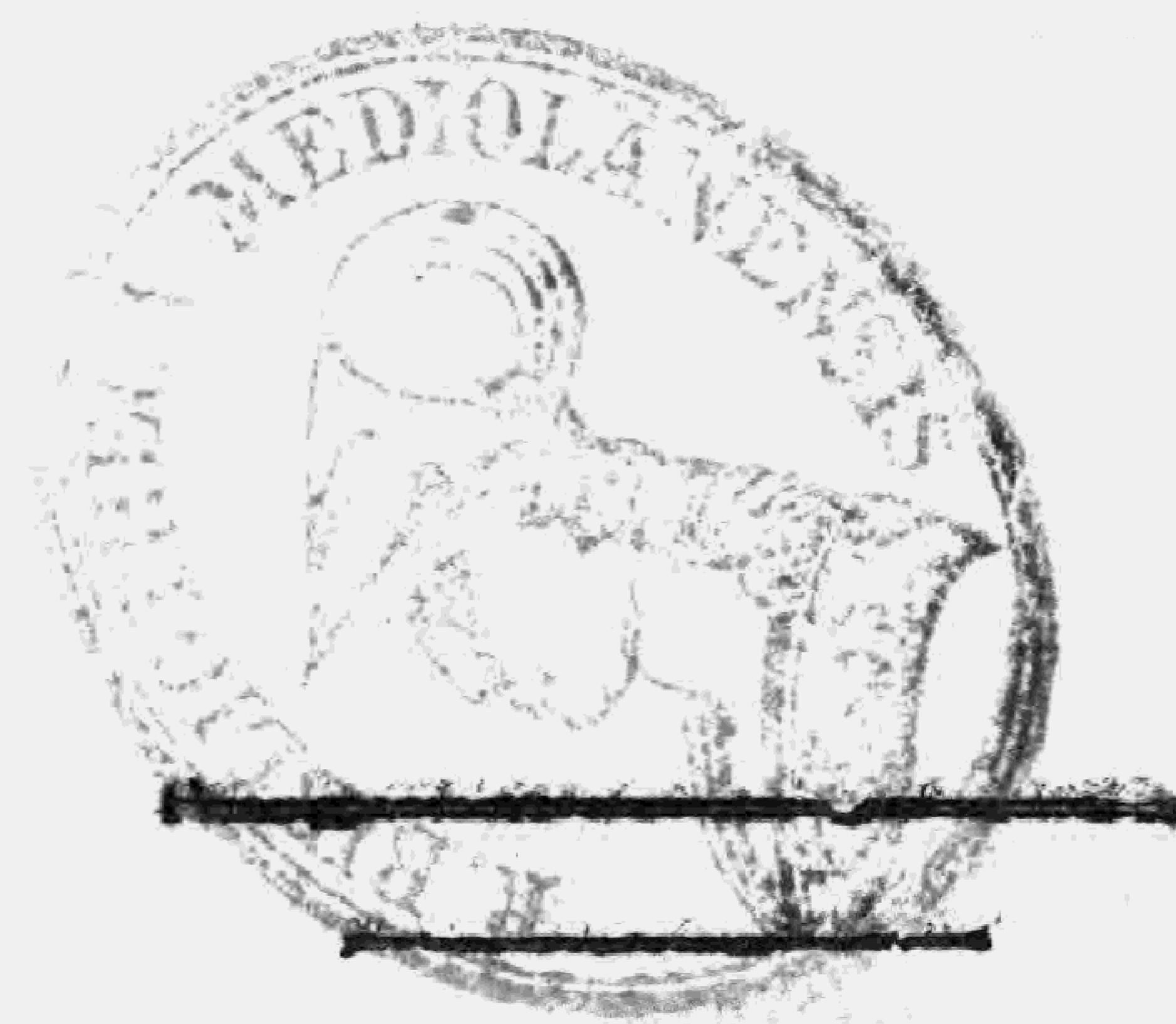
DELLE

CANARIE.

INTERMEZZI

Da rappresentarsi nel Teatro Tron
di San Cassano

L'ANNO MDCCXXV.



IN VENEZIA,

Appresso Marino Rossetti all'Insegna
della Pace in Merceria.

Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO

PRIMO.

Dorina, e poi Nibbio.

Dor. **V**ia sbrigatevi in fretta,
 Portate la Spinetta, e da sedere.
 Che pazienza ci vuole
escono due Donne, che portano la Spinetta con sopra diverse carte di musica, e due sedie.

Con queste cameriere.
 Sanno pur, che a momenti
 Aspetto un Imprefario,
 E lasciano ogni cosa in confusione.
 State attente al balcone

partono le donne

Per farmi l'ambasciata.
 Che intanto io rivedrò qualche cantata.
 Questa è troppo difficile.
 Questa è d'autore antico
 Senza tremuli, trilli, e appoggiature,
 Troppo contraria alla moderna scuola,
 Che adorna di passaggi ogni parola.
 Questa è al caso, che vien? fatelo entrare.
vedendo venire una delle due Donne che poi se n'entra

Sarà ben ch'io lo vada ad incontrare.

Nib. Mia Signora Dorina al suo gran merito
 Profondissimamente io mi rassegno.

Dor. Son sua serva umilissima,
 E a maggior complimento io non m'impegno.

A 2 *Nib.*

4
Nib. Forse di tanto ardire
Si meraviglierà?
Dor. Mi fa favore. *Nib.* Anz' io mi dò l'onore
Di farle di me stesso o bene, o male.
Vna dedicatoria universale.
Dor. Star incommodo più non è dovere,
Sieda Vossignoria.
Nib. Con la sua compagnia
Incommodo si resta in ogni loco,
Si stà vicino a lei sempre sul foco.
Dor. (Che strano complimento!) almeno io bramo
Il suo nome saper.
Nib. Nibbio mi chiamo.
Canario di nazione,
E suo buon servitor di professione.
Dor. Ella è molto obligante.
Nib. Io faccio il mio dovere.
Deve dunque sapere
Che un Teatro famoso
Nell' isole canarie è stato eretto.
Io vengo a solo ogetto
Di far la compagnia.
Ed in particolar vossignoria
Ci dovrà favorir, quando non sdegni
La nostra offerta.
Dor. O' quattro, o cinque impegni.
Ma vedrò di servirla, ove m' accordi
Vn' onorario commodo, e decente.
Nib. Io sono differente
Da tutti gl' Impresarij.
E precipito a sacchi i miei danari.
Dor. Dunque il nostro contratto
Concluder si potrà.
Vna difficoltà però mi resta.
Nib. Qual' è Signora?

Dor.

Dor. E' questa.
Io la lingua non sò di quel paese,
E non m' intenderanno.
Nib. Eh non si prenda affanno.
Il libretto non deve esser capito;
Il gusto è ripulito,
E non si bada a questo,
Si canti bene, e non importi il resto.
Dor. Nell' arie io son con lei,
Ma ne' recitativi è un' altra cosa.
Nib. Anzi in questi potrà
Cantar con quella lingua, che le pare,
Che allor, com' ella sà
Per solito l'udienza à da ciarlare.
Dor. Com' è così va bene.
Nib. Or le sue pretensioni
Liberamente palesar mi può.
Dor. Voglio pensarvi, e poi risolverò.
Nib. Risolva, e le prometto,
Che avrà per onorario
Il cor d' un Impresario,
Che pieno di rispetto,
Modesto, e malenconico
Sempre d' amor platonico
Per lei sospirerà.
Ci pensi, e sappia intanto
Che nascono
In quell' isole
Passari, che nel canto
Sembrano tanti Orfei,
E la beltà di lei
Se vien colà, mi creda,
Gran preda
Ne farà.
Dor. Ell' à troppa bontà.
Nib. Ma vuol ch' io parta.

A 3 Sen-

Senza farmi sentire una cantata

Dor. Son tanto raffreddata.

Nib. Eh non importa.

Per dir un'aria sola

Non bisogna gran fiato.

Dor. Il cembalo è scordato.

Nib. Questo non le farà gran pregiudizio.

Dor. Non sono in esercizio.

Nib. Qui canta per suo spasso.

Dor. Non v'è chi suoni il basso.

Nib. Da se non vuol sonare

Per non farmi goder la sua virtù.

Dor. Ella mi vuol burlare.

Nib. Eh favorisca (io non ne posso più.)

Dor. Suonarò per servirla,

và alla spinetta.

Mà resti in confidenza.

Nib. Non dubiti Signora (o che pazienza)

Dor. *Amor prepara*

Nib. O cara!

Dor. *Le mie catene*

Nib. O benc!

Dor. *Cb'io voglio perdere*

La libertà.

Nib. Bel trillo in verità.

Che dolce appoggiatura!

E un miracolo, è un mostro di natura.

Dor. *Tu m'imprigiona.*

Nib. O buona!

Dor. *di lacci priva*

Nib. E viva.

Nò, che più vivere

L'alma non sa.

Nib. Da capo in carità.

Cor. Signor Nibbio perdoni.

La debolezza mia.

Nib.

Nib. Burla Vossignoria.

A' una voce pastosa,

Che sembra appunto un campanel d'argento,

Ed è miracolosa.

Nel divorar biscrome a cento a cento.

Dor. Dal suo parlar comprendo,

Che di musica è intesa.

Nib. Io me ne intendo:

Però quanto è bastante

Per picciol ornamento a un dilettaute.

Cor. Dunque non è dovere

Ch'io non abbia à godere il gran vantaggio

Di sentirla cantare.

cava da saccoccia una cantata.

Nib. Io l'ubbidisco, e non mi fo pregare.

Dor. Sarà la sua cantata

Di qualche illustre autore?

Nib. Son d'un suo servitore

E musica, e parole.

Dor. E ancor Poeta?

Nib. Anzi questo è il mio forte.

O' una vena terribile,

Tanto che al mio paese

Feci quindici Drami in men d'un mese.

Dor. Bella felicità! via favorisca.

Nib. Non è mia professione, e compatisca.

và alla spinetta a cantare.

Lilla tiranna amata,

Salamandra infocata.

All'Etna de' tuoi lumi arder vorrei.

Noti, questa è per lei.

Dor. Grazie gli rendo.

(Che testa originale? io non l'intendo.)

Nib. Fingi meco rigore

Sol per prenderti spasso,

Sò, cb' ai tenero il core

A 4

Bell

8
Bell' ostraca d' amore, e sembri un sasso.
Che ne dice?

Dor. E un portento.

La sua musa canaria

Mi sorprende o Signor.

Nib. Senta quest' aria.

Dor. Non la voglio stancare.

Nib. Se avessi da crepare

Io la deggio fervir.

Dor. Grazie (che tedio!

Adeffo ci rimediò.)

Nib. Perche Lilla, perche

Così crudel con me...

Dor. Che vuoi Lisetta? finge d' esser chiamata, e
vada alla scena a parlare.

Nib. Disgrazia maledetta!

Dor. Signor Nibbio mi scusi

Deggio andare a un convito,

Non s' aspetta che me, tutti vi sono.

Nib. Giusto veniva il buono.

Dor. Pazienza, un' altra volta

Potrà farmi favore.

Nib. Ella perde il migliore.

Dor. Sarà disgrazia mia.

Nib. Senta per cortesia questa passata

Piena di femituoni.

Dor. Ma se non posso,

Nib. Eh via.

Dor. Nò, mi perdoni.

Dor. Scusi la confidenza.

Nib. Pazienza.

Dor. Già sò, che mi perdona.

Nib. Padrona.

Dor. Si lasci accompagnare.

Nib. Le pare.

S' ella non entra in camera

Di

9
Di qui
Non partirò.

Dor.

Per non tenerla incomoda

Dunque così

Farò.

Nib.

Io vado un poco a spasso

Ma torno adeffo adeffo.

Dor.

Se non la fervo abbasso

E' per cagion del fesso.

Nib.

Son servitor di casa.

Dor.

Rimanga persuasa,

Ch' io non ò tale idea.

Nib.

Ma questa è sua livrea

O che lo voglia, o nò.

A 5

IN

10
INTERMEZZO

SECONDO.

*Dorina vestita da Teatro con Sartori, e
Cameriere, e poi
Nibbio.*

Dor. Quest' abito vi dico, che stà male,
Da Regina non è, non è alla moda,
Un manto alla reale
Deve aver dieci palmi, e più di coda.

Nib. Mi confermo qual fui.
Son qui con la cantata.

Dor. (Ci mancava costui) serva obligata.
Più corta questa parte.
Tantin più per favore.

Nib. Recita questa sera?
alli sudetti non guardano Nibbio.

Dor. Sì Signore.
Presto, presto, che fate?
Un altro punto qui.

Nib. Farà la prima Donna?
Dor. Signor sì.

Che manica stroppiata!
Qui la voglio allargata,
In tutto ci si vede la miseria.

Nib. Credo, che avrà materia
Da poter farsi onore?

Dor. (Che noja) sì Signore.
Pare, che lo facciate per dispetto.
Larga, larga vi ò detto;
Che razza di sartore.

Nib.

Nib. L'opera quanto dura?

Dor. Sì Signore.

Nib. (Che risposta!)

Dor. Partite,
Levatevi di qui.

Lo porterò così per questa sera.
all' Sartori li quali partano scacciati.

Nib. Ma, certo, che maniera
E questa di servire una Signora?
Via birbanti in malora.
(Così la finirà;)

Dor. Mi creda in verità,
Che non si può durare,
Tutto da se bisognarebbe fare.

Nib. Non glie' l' niego, ma poi
Scorderà questa pena,
Allor, che fù la scena
Sentirà da' vicini, e da' lontani
Le sbattute de' piedi, e delle mani.

Dor. Anzi appunto in teatro
Son le pene maggiori.
Tanti diversi umori
A contentar si fuda.

Uno cotta la vuole, e l'altro cruda.
Recitar è una miseria.

Parte buffa, o parte seria.

Là s' inquieta un Cicisbeo

Per un guanto, o per un neo.

Quà dispiace a un delicato

Il vestito mal tagliato.

Uno dice, mi stordisce.

L'altro, quando la finisce.

E nel meglio in un cantone.

Decidendo un mio Padrone.

Si diverte a mormorar.

Se da un Uomo più discreto.

Un.

Un di quei ripreso viene
 Che non tagli, che stia cheto.
 Gli risponde (e dice bene)
 Signor mio non v'è riparo,
 Io quì spendo il mio danaro,
 Voglio dir quel che mi par.

Nib. Signora il suo gran merito

Non stà soggetto a critica.

Dor. Quello, che più mi turba è, che nell'opera

O una scena agitata,

Che finge Cleopatra incatenata.

E temo, che la collera

M'abbia pregiudicata nella voce.

Nib. Ed io per mia disgrazia

Questa sera è un impegno

Che mi toglie il piacere

Di poterla vedere.

Dor. Oh mi dispiace.

L'approvazion di lei

Gradita mi faria.

Nib. Potrebbe in grazia mia

Farmi godere una scenetta la solo.

Dor. Lo farei volontier, ma senza i lumi,

Senza scene, Istromenti, e a pian terreno

Manca l'azione, e comparisce mene.

Nib. Questo non dà fastidio, si figuri,

Che quì l'orchestra suoni

Co' foliti violini, e violoni.

E che sia questa stanza

Il fondo d'una torre, o quel che vuole.

Esca pur Cleopatra,

Porti seco la perla, e l'antimonio,

Io son quì, se bifogna, un Marc' Antonio.

Dor. Non occorre, che il fatto non è quello,

E' una lite, che avea con suo fratello.

Nib. Sarà per me bastante

La

La parte d'ascoltante.

Questo il cerino sia, questo il libretto,
 Faccia conto, ch'io stia dentro un palchetto,

Dor. Ceppi barbari Ceppi, ombre funeste,

Empie mura insensate

Come non vi spezzate

Mentre da queste ciglia

Sgorga di pianto un ma

Nib. Povera figlia!

Dor. Non vien da strano lido

Barbaro usurpatore a tormi il regno,

E' Tolomeo l'infido,

Il germano è l'ingrato

Che mi scaccia dal soglio

Nib. O che peccato!

Dor. Delle catene al peso, al mio tormento

Più non resisto, e già languir mi sento.

Nib. Fà da vero sicuro.

Dor. Ah Tolomeo spergiuro

Godi del mio martoro.

Prendi il trono, che brami, io manco, io moro.

Nib. Acqua poter del mondo,

Comparisse qualch'uno.

Dor. Oh questa è bella, io non ò mal nessuno.

Nib. La fà sì naturale

Che ingannato mi son, veniamo all'aria.

Dor. Finisce quì.

Nib. Senz'altro?

Dor. Sì signore.

Nib. Mà questo è un grand' errore,

Il Poeta mi scusi, e dove mai

Si può trovare occasion più bella

Da mettere un'arietta

Con qualche farfalletta, o navicella.

Dor. Doppo una scena tragica

Vogliono certe stitiche persone.

Che

Che stia male una tal comparazione.

Nib. Nò nò comparazione. in questo sito

Una similitudine bastava.

E sà quanto l'udienza rallegrava.

Dor. (Che sciocco !)

Nib. In un mio Drama io mi ricordo

Doppo una scenna simile

Che un'aria mia fù così bene accolta,

Che la gente gridava un'altra volta.

Dor. Me la faccia sentire.

Nib. Sì sì, per lei forse potrà servire.

La farfalla, che allo scuro

Và rondando intorno al muro

Sai che dice a chi l'intende?

Chi una fiacco la m' accende,

Chi mi scotta per pietà.

Il Vascello, e la Tartana

Fra scirocco, e tramontana

Con le tavole schiodate

Và sbalzando,

Và sparando

Cannonate

In quantità.

Dor. (Che poesia curiosa)

Ella è particolare in ogni cosa.

Nib. Più d' uno me l'ha detto, e dice il vero

Dor. Ma del nostro contratto

Niente fin' or s' è fatto.

Nib. Anzi è concluso.

Dor. Come se il mio pensiero

Non palesai per anco?

Nib. Eccole un foglio in bianco

Colla mia firma. in esso

Stenda pure un processo

Di patti, e condizioni

Pur che venga con me tutti son buoni.

Dor.

Do. Piano Signore. Mà poi chi m'assicura

In caso che --- non sò fe --- basta---

Nib. Intendo non v'è da dubitare con Pari miei

Do. Io non parlo per lei. Da che scottata

Fui da un certo Impressario maledetto,

Ogni volta hò sospetto

D'incontrare un di quelli,

Che per far provisioni alla lor Casa,

Dan per pochi quadrini

Un anno avanti, e scanni, e bollettini

Se l'Opera va bene,

Il patto si mantione,

Se l'Opera va male

Se nascondono al fin del Carnevale.

Nib. Tutto il Mondo è Paese,

E si trovano ancora di là dal mare

Certi Impressarii astuti,

Che quando han da pagare

Citano per li danni ricevuti

Mà Nibio, non giace à questa Taccia:

Do. Se si conosce in faccia

Nib. Dunque il foglio riceva

Do. Io lo ricevo. Vi vò che non recito

Se non da prima Donna,

E che non voglio, che la parte sia corta

Nib. Signora non importa.

Dor. Che l'auttor de' libretti

Sia sempre amico mio vi voglio ancora

Nib. Non importa signora.

Dor. E ch'oltre l'onorario, ella mi debba

Dar forbetti, e caffè,

Zucchero, ed erba, Thè,

Ottima cioccolata con vainiglia,

Tabacco di Siviglia,

Di Brasile, e d'Avana,

E duerepali almen la settimana,

Nib.

Nib.

Non importa, mi basta che un poco
Si ricordi d'un suo fervitore.

Dor.

Speri spero, che forse il mio core
Il suo merito distinguer saprà.

Nib.

Ah Signora la sola speranza
Non mi serve, non giova per me.

Dor.

Eh Signore, ma troppo s'avanza,
Si contenti per ora così.

Nib.

Ih, ma quella mi par scortesia,
Tanta flemma soffrir non si può.

Dor.

Oh che fretta, bastar gli potria
Di parlarne vicino al Perù.

Nib.

Uh ma tanto tenermi nel foco
Con sua pace mi par crudeltà.

Dor.

Con sua pace non è crudeltà.
Ma si spieghi, qual'è il suo pensio?

Dor.

Vn' affetto modesto, e sincero.

Nib.

Me ne parli, ma quando stò in ozio,

Nib.

O paura che il nostro negozio
Mai concluso fra noi non sarà.

Dor.

Non disperer, vedremo, chi sà.

Il Fine degl' Intermezzi.